

Bibliografia comacchiese

a cura di Federica Rossi
e Maria Gioia Tavoni,
con la collaborazione di Davide
Ruggerini, Ferrara, G. Corbo,
2005, p. 366
(I libri di Anecdota),
ISBN 88-8269-056-3, € 18,00

Quando una comunità locale manifesta l'esigenza di porre ordine nel deposito della propria memoria, rivive in parte ciò che è stato definito da Edward H. Carr la "dicotomia tra fatti e interpretazioni, anche se sotto altre forme – il particolare e il generale, l'empirico e il teorico, l'oggettivo e il soggettivo" (*Sei lezioni sulla storia*, Torino, 1966, p. 35). Pur nell'orizzonte segnato da confini geografici e culturali, la bibliografia assume dalla storia quella medesima tensione, volgendosi da un lato verso i *fatti*, ossia all'insieme delle opere esistenti, ad esempio, su un dato argomento, dall'altro verso le *interpretazioni*, che abbracciano con maggiore o minor consapevolezza quell'insieme, presentandolo al pubblico.

La *Bibliografia comacchiese*, curata da Federica Rossi e Maria Gioia Tavoni – la quale ne ha definiti assetto e struttura –, rivela sin dall'impianto costruttivo la metodologia profonda che informa la pubblicazione di oltre 2.300 notizie bibliografiche attinenti alla città di Comacchio (Ferrara) e al suo territorio. Ad aprire la *Bibliografia* è il racconto storico-critico che vede protagoniste le due istituzioni culturali cittadine, votate sin dal XVIII secolo al compito di alimentare la memoria di Comacchio e dei territori circostanti, vale a dire la biblioteca della città e quella del Seminario vescovile. Alla formazione dell'attuale

Biblioteca civica "L.A. Muratori", in particolare, hanno concorso librerie private, stratificatesi nel corso del tempo e appartenute a illustri comacchiesi che vi hanno fatto confluire libri, opuscoli e altri documenti, purtroppo in parte dispersi, seppur ancor oggi individuabili grazie alla documentazione archivistica, recuperata dalle mani esperte della Tavoni che vi ha riservato in altra sede un più approfondito scandaglio (cfr. *Alle radici della Biblioteca "L.A. Muratori"*, in *Storia di Comacchio nell'età contemporanea*, a cura di Aldo Berselli, Ferrara, Este edition, 2005, p. 83-102). Monsignor Carlo Cavalieri (1770-1826), detto Manasse, lasciò a Comacchio oltre quattrocento titoli "a comodo pubblico", per far cosa "utile alla Storia di detta Città". Altri esponenti dell'élite cittadina ebbero a cuore le sorti della pubblica lettura e la trasmissione delle memorie patrie alle future generazioni: al bibliotecario Gennaro Cavalieri d'Oro spetta la costituzione del settore di studi locali della biblioteca, riunito grazie ai munifici donativi di intellettuali comacchiesi e ferraresi, che il Cavalieri d'Oro seppe coinvolgere affinché donassero, o anche solo segnalassero, le pubblicazioni pertinenti al centro lagunare. Il filone locale riemerge anche dall'inventario del 1941, quando ormai la biblioteca aveva superato le 4.000 unità documentarie, ponendosi fra le maggiori per consistenza nella provincia estense.

La Biblioteca del Seminario, attiva sin dal 1781, ha tratto alimento da importanti elargizioni, come il lascito del medico di Comacchio Luigi Pilati (1900-1948), raccogliatore di un compatto nucleo

di materiali locali, sia manoscritti sia a stampa, che contribuiscono a definire il profilo bibliografico del fondo librario religioso, oggi purtroppo ancora in gran parte da catalogare, nel senso della spiccata caratterizzazione di storia patria.

Da tali premesse storiche la Tavoni fa sorgere la forte "consapevolezza (...) dell'importanza del materiale di autori comacchiesi e di studi di argomento locale presenti in entrambe le istituzioni" (p. 27), consapevolezza che ha animato la volontà di allestire un lavoro efficace di mediazione bibliografica, volto a raccogliere, ordinare, ampliare e, infine, diffondere le conoscenze già acquisite allo scopo di sostenere su ancora più solide basi il fervore di indagini e approfondimenti storici sollevato dalla pubblicazione della citata *Storia di Comacchio nell'età contemporanea*.

Alla genesi della *Bibliografia* è dedicato il lucido contributo di Federica Rossi, chiara nel distinguere le fasi che hanno portato alla redazione dello strumento bibliografico, appartenente alla classe di quelli speciali e retrospettivi. Dopo lo spoglio attento delle schede catalografiche delle due biblioteche di Comacchio, concluso nel 1998 e riversato in forma elettronica per la loro migliore consultabilità, le 1.607 notizie così ottenute sono state integrate da innumerevoli altre fonti, differenti per tipologia, tutte opportunamente denunciate (p. 33-34): dai cataloghi cartacei di biblioteche (ad es. quelli dell'Ariosteia di Ferrara, dell'Estense di Modena, dell'Archiginnasio e dell'Università di Bologna) a repertori bibliografici generali, correnti e retrospettivi (ad

es. la BNI, CLIO ecc.), a repertori speciali, compreso il catalogo a stampa del fondo antico della Civica "L.A. Muratori", affidato alla provata competenza di Marielisa Rossi. Nemmeno si è trascurato il fronte della letteratura specialistica, anche non bibliografica, che ha offerto ricca messe. Tra le fonti va segnalata anche la *Raccolta bibliografica computerizzata relativa all'ecosistema delle valli di Comacchio*, la cui *Guida* compare alla registrazione n. 2222. Il novero dei riferimenti comacchiesi è salito così ai 2.308 (con un incremento superiore al 30%) che compongono ora la *Bibliografia*, cronologicamente anteriori al 2003, termine *ad quem* dell'intervento retrospettivo, risalendo quest'ultimo sino al 1567 (vedi registrazione n. 972), quando furono dati alle stampe gli *Statuta urbis Ferrariae*, contenenti prescrizioni anche su Comacchio. A ragione la Rossi si dichiara conscia dell'impossibilità di conseguire in bibliografia risultati esaustivi; la *Bibliografia*, scrive sempre la Rossi, "si pone tuttavia come primo importante traguardo nella raccolta e organizzazione della memoria di un territorio, come quello comacchiese, che ha dato tanti spunti per riflettere su tematiche ambientali, naturalistiche, ma anche sociali e culturali". E sono proprio questi i quattro poli semantici meglio rappresentati dalle oltre 2.300 citazioni bibliografiche, che riguardano argomenti, autori ed editori inerenti a Comacchio. Anzi tutto gli studi su ecosistemi unici nella penisola, quali le lagune e le bocche del Po e il litorale adriatico nei pressi del delta più vasto d'Italia, a fianco dei fenomeni – che non hanno unicamente ri-

scontri ambientali, come è noto – delle saline, delle bonifiche, dell'acquacoltura, dell'anguillicoltura (per cui si vedano, tra i tantissimi, i numerosi contributi del comacchiese Arturo Bellini) e della pesca nella zona valliva e nel mare di Venezia. Sul fronte delle pubblicazioni che illuminano i tratti salienti della società comacchiese è utile richiamare quelle di occasione, meglio note con la categoria storiografica di "materiali minori": opuscoli per lauree, guarigioni, nozze, monacazioni, porporati, visite pastorali o di ministri dello stato, di sovrani, unitamente ad altre ricorrenze cittadine, ma anche almanacchi, bandi, statuti, stampe per tribunali ecc. Non mancano l'archeologia (si pensi agli scavi e alla necropoli di Spina), l'arte moderna e contemporanea (con i cataloghi delle esposizioni temporanee), la letteratura, compresa quella dialettale, e la storia delle istituzioni culturali locali: dall'emergenza di Pomposa, tra le più antiche abbazie benedettine, agli istituti contemporanei, passando attraverso le accademie del XVII secolo. Tra tutti rivestono singolare rilievo i contributi dedicati ai temi di storia locale, anzitutto la *vexata quaestio* della contesa di Comacchio tra il potentato degli Estensi e la Santa Sede, su cui Fulvio Testi, Giusto Fontanini, Ludovico Antonio Muratori e molti altri spesero fiumi di inchiostro tipografico, non solo in Italia, al punto da generare sin dai primi anni del Settecento un'antologia appositamente dedicata alla "controversia", quella *Raccolta di tutto ciò ch'è uscito alle stampe fino al giorno d'oggi sulla controversia di Comacchio, tanto per parte della Santa*

Sede, che per parte del Signor Duca di Modena (registrazione n. 1753). Per il XIX secolo molto fu scritto sui trascorsi lagunari di Garibaldi e sulle peculiari caratteristiche assunte dal brigantaggio in quella zona. Con il Novecento si assiste al proliferare delle pubblicazioni sulla restituzione delle Valli e quelle elettorali, unitamente al consolidamento dell'editoria legata alla religione e alle sue molteplici manifestazioni (sia spirituali sia temporali), che accompagna gli studi comacchiesi dalle origini ad oggi. Per la seconda metà del secolo, emblematica è la bibliografia di monsignor Antonio Samaritani, che occupa le registrazioni dalla n. 1829 alla n. 1998, toccando molti dei temi centrali per la sua città d'origine. Se gli argomenti su Comacchio detengono il primato

fra i lemmi che costituiscono la *Bibliografia*, non vanno dimenticati gli autori e gli editori colà nati e/o operanti, inclusi per tale ragione nel repertorio, che nutre così l'ambizione di costituire una sorta di mappa per una prossima realizzazione delle bio-bibliografie degli studiosi originari di Comacchio, nonché un contributo agli annali tipografici e editoriali cittadini. Autori e editori sono infatti evidenziati da un simbolo grafico (rispettivamente il segno stilizzato di una matita e di un paio di occhiali), apposto in alto a destra di ciascuna scheda; per gli autori inoltre è utilizzato il carattere grassetto. L'espedito facilita la consultazione, di immediata comprensione anche per lettori non esperti. Le schede, ordinate secondo l'accesso principale per autore e titolo a norma del-

le RICA, offrono un esempio di descrizione bibliografica puntuale, per quanto sintetica, ispirata agli standard internazionali. L'ordinamento interno è alfabetico per titolo di edizione e, in seconda istanza, per anno di edizione. La tipologia della documentazione accolta nella *Bibliografia* è assai varia: edizioni a stampa (sia monografiche sia seriali), ciclostili, dattiloscritti, carte geografiche, audiovisivi, tesi di laurea, pieghevoli pubblicitari, pubblicazioni elettroniche (purché in forma chiusa, escludendo dunque le risorse on-line), con la sola assenza del materiale manoscritto, come puntualmente avvertono i curatori, in ragione delle specificità descrittive e delle peculiarità bibliografiche di simile documentazione. Per favorire l'accesso alle informazioni bibliografiche

sono stati allestiti due indici, che raccolgono gli autori e gli editori comacchiesi.

Paolo Tinti

Centro di ricerca in Bibliografia
Dipartimento di Italianistica
Università degli studi di Bologna
ptinti@alma.unibo.it